



**ABITANTI**  
**10.008.349**

**SUPERFICIE**  
**23.864 KMQ**

**DENSITÀ**  
**419 AB./KMQ**

**COMUNI**  
**1.527**

## REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti<sup>1</sup> è la regione italiana più popolosa ed ha attratto negli anni consistenti flussi migratori<sup>2</sup>; infatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri<sup>3</sup>, pari a quasi il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, che incidono per circa l'11,5% sulla popolazione della regione.

Il territorio è connotato da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria.

Di contro la stessa, anche in virtù della sua estensione, nonché della particolare collocazione geografica<sup>4</sup>, è soggetta a svariate manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; ai sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - almeno per la 'Ndrangheta - la massima espressione per l'intero nord-Italia) si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni atte a delinquere, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti. Si conferma, pertanto, area di preminente interesse per le organizzazioni criminali, attratte dalle opportunità di reinvestimento dei proventi da attività illecite.

In questa regione, le diverse compagini criminose adeguano i propri strumenti di penetrazione dell'economia legale orientandoli allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplano rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale, con settori dell'imprenditoria, professionisti e soggetti politico-istituzionali, che per l'organizzazione mafiosa sono il c.d. "capitale sociale").

La Lombardia può difatti costituire, per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti funzionali alla penetrazione sul territorio, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio<sup>5</sup>) in imprese commerciali (grande distribuzione, ristorazione, strutture turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari, edili ed in altri settori economici<sup>6</sup>, sia mediante l'intimidazione, sia creando legami d'interesse con gli stessi operatori.

Le modalità finalizzate al reimpiego esprimono caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive), senza tralasciare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali.

<sup>1</sup> Più precisamente 10.008.349, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

<sup>2</sup> Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina.

<sup>3</sup> Per l'esattezza 1.149.011, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015).

<sup>4</sup> E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

<sup>5</sup> Interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

<sup>6</sup> Del movimento terra, dei lavori stradali, dei giochi e delle scommesse, della gestione/smaltimento dei rifiuti, dei servizi e delle bonifiche ambientali, delle società finanziarie, delle cooperative, dei servizi di logistica, delle forniture alimentari ed energetico.

La presenza nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, siciliani e campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione può costituire un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

Gli esiti delle risultanze investigative hanno, infatti, evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui per altro verso si affiancano episodi di corruzione e malaffare da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (talora a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni) in ordine a lavori pubblici o afferenti settori sensibili per la comunità, denotando vulnerabilità della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, travisandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

Pertanto, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta orientando verso l'esplorazione di illeciti di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, i quali possono costituire il terreno prodromico a realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, professionisti, appartenenti alle Forze dell'ordine, amministratori ed imprenditori, nei quali la corruzione e, più in generale, i reati contro la P.A., permettono alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente.

Da segnalare, in relazione all'ingerenza della criminalità organizzata calabrese, interessata anche al condizionamento degli apparati amministrativi locali, l'avvenuto scioglimento nell'anno 2013 nel milanese del Consiglio comunale di Sedriano<sup>7</sup>.

Nel territorio della regione risultano pure diffuse forme di accordo e collaborazione operativa tra i vari sodalizi, finalizzate al conseguimento degli obiettivi, superando così i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e del monopolio di specifiche attività illegali, a vantaggio di un clima di assenza di competizione interna al "mondo" criminale. Tale fenomeno è così evidente da configurare un modello criminale "integrato e di servizio", proiettato a massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi preposti e nella realizzazione di interessi criminali comuni.

Al citato quadro di attività si affiancano illeciti più tradizionali quali le estorsioni e l'usura (per il recupero crediti), che manifestano atti di intimidazione, cui i sodalizi mafiosi fanno ricorso in maniera selettiva.

<sup>7</sup> La cui gestione commissariale è stata prorogata fino all'ottobre 2015 ed il successivo 15 novembre si sono svolte le elezioni con il rinnovo dell'Amministrazione comunale.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta dunque la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche (reggine e crotonesi, vibonesi e catanzaresi). Le risultanze dell'azione di contrasto e del relativo iter processuale hanno difatti definitivamente acclarato l'esistenza pervasiva e radicata di numerosi sodalizi, quando non anche di una pluralità di vere e proprie "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano ed in comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona), ove all'interesse dei singoli sodalizi viene affiancato il vantaggio collettivo<sup>8</sup>, in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione sopravviva alle forme di competizione, denotando modalità operative che tendono in ultima analisi all'esercizio del potere sul territorio, da cui discendono condizioni di assoggettamento e diffusa omertà.

L'evoluzione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha recentemente fatto emergere l'esistenza di ulteriori articolazioni territoriali della 'Ndrangheta, le "locali" di Cermenate e Fino Mornasco in provincia di Como e quella di Calolziocorte nel lecchese, che si sommano alle tante già contrastate in passato.

L'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha inoltre evidenziato l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", cui fanno riferimento le diverse "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di una certa autonomia, restano legate alla terra d'origine (ogni articolazione, difatti, deriva da analoga struttura in quella regione ed all'interno di ciascun sodalizio vengono attribuite cariche e *doti* che individuano la funzione ed importanza degli affiliati).

Per i sodalizi 'ndranghetisti, un elemento fondamentale alla loro esistenza è insito nel sopra citato "capitale sociale", mentre i legami familiari ed i valori identitari (rituali di affiliazione, fissità dei metodi operativi, suddivisione delle zone di influenza, ecc..) esportati dal proprio territorio d'origine, ne rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione e ne determinano compattezza, impermeabilità e forza.

La 'Ndrangheta lombarda, nel manifestare capacità d'influenza/integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adopera in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito, reati tributari e bancarotta fraudolenta), senza tralasciare illeciti più tradizionali quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura, i traffici di rifiuti, i delitti contro il patrimonio o la persona o i traffici di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (di matrice sudamericana o marocchina) e con articolazioni di Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono i propri consolidati interessi nel settore imprenditoriale del movimento terra, ove stanno tuttavia emergendo attività anche da parte dei siciliani, il quale consente di insinuarsi in appalti/subappalti pubblici locali (un *business* appetibile si è rivelato la realizzazione delle opere legate<sup>9</sup> all'evento EXPO 2015, in cui sodalizi mafiosi, in particolare calabresi ma anche siciliani e marginalmente campani, hanno manifestato capacità di inserimento).

<sup>8</sup> Tra l'altro all'interno di questi gruppi si rileva pure, da parte degli affiliati in libertà, il sostegno economico in favore dei detenuti e delle rispettive famiglie.

<sup>9</sup> Si pensi alla tangenziale esterna di Milano.

Nel settore degli appalti, al fine di contrastare efficacemente le intromissioni da parte della criminalità organizzata, prosegue l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze; nel 2015, relativamente alla Lombardia<sup>10</sup> tale attività ispettiva ha maggiormente riguardato la provincia di Milano (ma si è spinta, anche, in quelle di Varese, Brescia, Monza e Brianza, Pavia, Como e Mantova).

Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (nissena, palermitana, trapanese, ennese) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Varese e Cremona (ma con qualche interesse anche in quelle di Bergamo, Mantova e Brescia), oltre che al narcotraffico si mostrano interessate a svilupparvi attività imprenditoriali (nei settori dell'edilizia e del movimento terra) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e l'impiego di capitali illeciti, o talora volte all'aggiudicazione di appalti. Altri ambiti illeciti sono rappresentati da attività estorsive (finalizzate al recupero di crediti) ed usuarie, i citati traffici di stupefacenti o anche rapine e ricettazione, con una apparente marginalità.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e, in minor misura, casertana), avvertita specie nel milanese, mantovano, varesotto e bresciano (ma con qualche interesse anche in quella di Monza), appare ancor meno radicata, esprimendo tuttavia interessi nel traffico di stupefacenti, riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in aziende, attività commerciali, locali notturni ed edilizia), estorsioni ed usura, rapine, ricettazione ed esercizio abusivo del credito, operando comunque in maniera meno evidente rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale appare infine l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel Capoluogo lombardo, sono attivi nel traffico di droga destinato a rifornire gruppi criminali della regione d'origine, in particolare del foggiano e nord-barese.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi o di altre importanti manifestazioni delittuose (ad esempio l'evasione fiscale), dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2015 anche l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto, sul territorio lombardo, risultati significativi, specie in ordine al numero e valore dei beni oggetto di sequestro (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli definitivamente confiscati (beni immobili, mobili ed aziende), comunque numerosi.

In ordine alla gestione dei rifiuti, la Lombardia non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (o talora della criminalità organizzata, in particolare calabrese), che negli ultimi anni hanno fatto rilevare smaltimenti irregolari, anche all'interno di cave. Più in generale, vengono segnalate sul territorio problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province e rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove pratiche corruttive (talora di amministratori pubblici) possono consentire l'ottenimento di appalti.

---

<sup>10</sup> Dati di fonte DIA.

La Lombardia<sup>11</sup> figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici<sup>12</sup> di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata in termini di sequestri quella milanese, ma anche il varesotto, seguite dal bergamasco ed il monzese. Tali traffici (nel 2015 in un quadro generale di sensibile incremento del quantitativo di droga intercettata<sup>13</sup>, sequestrate sia l'hashish<sup>14</sup> che le c.d. altre droghe<sup>15</sup>, marijuana<sup>16</sup> e cocaina<sup>17</sup>, eroina<sup>18</sup> e droghe sintetiche<sup>19</sup>) alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo quindi un grosso *business*<sup>20</sup> tanto per i soggetti o sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso, che per gli stranieri<sup>21</sup>, tra loro in frequente interazione.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico<sup>22</sup> continuano a mantenersi decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani.

Sul territorio lombardo, la criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione<sup>23</sup> che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Appaiono tuttavia consistenti anche i dati afferenti fenomeni di associazionismo criminale, anche di tipo interetnico, nella gestione delle attività illecite, tanto nell'ambito delle diverse etnie straniere, quanto anche tra queste e gli italiani.

<sup>11</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>12</sup> La regione, anche nel 2015, ha continuato ad essere quella con il maggior numero di operazioni antidroga risultando altresì ai primi posti (dopo la Sicilia e la Sardegna) per quanto concerne le droghe intercettate e le persone deferite all'A.G. in relazione a tali delitti (preceduta, a livello nazionale, soltanto dal Lazio).

<sup>13</sup> Complessivamente oltre 7.427 kg. e 24.826 dosi.

<sup>14</sup> Per quasi 8.844 kg., con un aumento rispetto al precedente anno che la colloca, a livello nazionale, al terzo posto assoluto (dopo Sicilia e Sardegna).

<sup>15</sup> Complessivamente oltre 1.276 kg. e 2.043 dosi, in considerevole incremento rispetto al precedente anno.

<sup>16</sup> Per circa 545 kg..

<sup>17</sup> Per quasi 529,5 kg.. Tale sostanza viene in Lombardia spesso intercettata presso l'aeroporto di Malpensa (VA), meno frequentemente anche in altre frontiere aeree (Linate (MI) ed Orio al Serio (BG)) o terrestri (valico di Brogeda (CO)).

<sup>18</sup> Complessivamente quasi 202 kg.. Per questo stupefacente, che viene consistentemente intercettato anche all'aeroporto di Malpensa (VA), la regione Lombardia è risultata sul territorio nazionale quella ove ne è stato intercettato il maggior quantitativo.

<sup>19</sup> Complessivamente circa 31 kg. e 22.783 dosi, anch'esse in notevolissimo incremento rispetto al precedente anno, collocandola tra le regioni italiane al primo posto assoluto per quantitativi sequestrati. Tali droghe vengono intercettate sensibilmente presso gli aeroporti di Malpensa (VA) e Linate (MI), o alla frontiera terrestre di Brogeda (CO).

<sup>20</sup> Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che sono in incremento i minori di età, incidendo per oltre il 15% sul dato complessivo nazionale ed emergendo in termini assoluti rispetto a tutte le altre regioni italiane.

<sup>21</sup> Si segnala che per stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria la Lombardia continua a detenere, anche nel 2015, di gran lunga il primato nazionale, incidendovi per oltre il 21%.

<sup>22</sup> Complessivamente in aumento rispetto al precedente anno, confermando particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani (tutti in crescita per numero di segnalati, rispetto al 2014, tranne gli albanesi i quali, ciò nonostante, hanno operato a livello nazionale principalmente in questa regione).

<sup>23</sup> E, talora, la tendenza ad esercitare il controllo di porzioni di territorio per l'esercizio delle proprie attività illecite.

I sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti<sup>24</sup> (specie nordafricani<sup>25</sup> ed albanesi<sup>26</sup>, ma anche sudamericani, gambiani, romeni, cinesi, senegalesi e bulgari, tale illecito appare inoltre un mercato aperto a numerose altre nazionalità), il *business* che ruota attorno al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (ove viene censito un interesse da parte di *network* criminali di matrice eritrea collaborati da egiziani ed altri africani, nonché sul conto di cinesi, indiani, romeni, bulgari ed albanesi) o, anche, lo sfruttamento della prostituzione (ove si coglie l'interesse principalmente di albanesi, romeni<sup>27</sup> e cinesi<sup>28</sup>).

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio (in capo ad albanesi e romeni, ma anche magrebini, sudamericani, soggetti ucraini o di altri paesi ex sovietici, egiziani nonché elementi di numerose altre nazionalità) e in pratiche di contrabbando - anche di t.l.e. - o di importazione e commercio di merce contraffatta (alimentati, ad esempio, da soggetti cinopopolari o egiziani).

La conflittualità intra o interetnica<sup>29</sup> ed, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite<sup>30</sup>, rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana e determinano collaterali elementi di criticità circa le effettive possibilità di accoglienza ed integrazione dello straniero. A soggetti stranieri, difatti, risultano spesso attribuibili anche omicidi volontari (più spesso tentati<sup>31</sup>, ma anche consumati) e violenze sessuali<sup>32</sup>, oltre che lesioni personali.

Complessivamente, nel corso del 2015, sul piano statistico in Lombardia va comunque annotato che il numero dei delitti censiti è ulteriormente diminuito.

In particolare, nell'anno in esame si è manifestata una generale contrazione dei più gravi delitti contro la persona; tuttavia appaiono ancora abbastanza numerosi tanto gli omicidi volontari tentati o consumati<sup>33</sup> o i sequestri di persona che, ancor più, le lesioni dolose e le violenze sessuali<sup>34</sup>, imputabili sia a stranieri che ad italiani.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione vi sono i reati predatori (il cui contrasto alla consolidata maggiore frequenza degli stranieri individuati quali autori di furti e relativa ricettazione affianca una loro, seppur lieve, prevalenza anche per la perpetrazione di rapine<sup>35</sup>), contesto per il quale, comunque,

---

<sup>24</sup> In cui gli stranieri denotano autonomia, anche proponendosi quali fornitori per la criminalità autoctona.

<sup>25</sup> Soprattutto marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, rifornendosi in particolare dal Marocco o da altri Paesi europei ed in grado sia di gestire autonomamente l'intera filiera produttiva e commerciale che, anche, instaurare sinergie con altri attori stranieri o la criminalità autoctona.

<sup>26</sup> I quali tendono a gestire autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi comunitari, ovvero pure direttamente nelle zone di produzione.

<sup>27</sup> Per i quali si segnalano sinergie e, talvolta, anche l'insorgere di frizioni con gli albanesi.

<sup>28</sup> I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

<sup>29</sup> Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani o cinopopolari, nonché tra gli albanesi ed i romeni.

<sup>30</sup> Appariscenti per il controllo del meretricio, nel settore degli stupefacenti o in condotte estorsive (ove si può arrivare al sequestro di persona).

<sup>31</sup> Che denotano un incremento dei segnalati di nazionalità straniera rispetto al precedente anno.

<sup>32</sup> In relazione alle quali gli stranieri, oltre a connotarsi per un incremento, superano gli italiani.

<sup>33</sup> Anche colposi, molto spesso da incidente stradale.

<sup>34</sup> Queste ultime in leggero aumento rispetto all'anno 2014.

<sup>35</sup> In particolare di quelle perpetrate nella pubblica via o in abitazioni.

i dati statistici complessivi di furti e rapine evidenziano nel 2015 una sensibile contrazione<sup>36</sup>.

In sensibile incremento, invece, le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, denotano abilità i romeni) ed i danneggiamenti nonché, sebbene meno frequenti sul piano statistico, lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile ed i casi di contrabbando (per entrambe le attività illecite è marcata la prevalenza dei segnalati stranieri).

Consolidano ulteriormente un trend di espansione, nel 2015, le segnalazioni di estorsioni<sup>37</sup> (che, come anticipato, rivestono qualche interesse anche per le articolazioni mafiose) mentre si connotano per un decremento le denunce dei casi di usura, che nella regione risultano numericamente irrisorie, illeciti in relazione ai quali (in particolare per l'usura) il coinvolgimento degli stranieri appare ancora complessivamente ridotto rispetto all'operatività degli italiani.

Il territorio lombardo risulta tuttavia anche affetto da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse a contesti di crimine organizzato. Al riguardo, emergono in talune province violazioni di carattere fiscale e tributario (come fatturazioni di operazioni inesistenti, acquisti "in nero", bancarotte fraudolente) che, per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali.

Si segnala infine, relativamente alla consumazione di reati predatori e raggiri, che in talune province (Milano e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono residualmente alimentati anche dai nomadi.



<sup>36</sup> Più marcata per le rapine (in relazione alle quali appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in danno di esercizi commerciali, in abitazioni e nei confronti di Istituti bancari), meno per i furti (ancora numerosi in particolare quelli in abitazione, ma anche in danno di autovetture, con destrezza o in esercizi commerciali).

<sup>37</sup> In aumento anche alcuni c.d. delitti possibile "spia" di tali situazioni, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

## CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Milano e la relativa città metropolitana evidenziano un'innequivocabile complessità sociale, economica e politica: ad una estensione del territorio non elevata, se paragonata a quella di altre province d'Italia, fa da contraltare una popolazione complessiva<sup>38</sup> (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese, situazione su cui grava anche un sensibile flusso migratorio regolare e non<sup>39</sup>, che (specie in riferimento al Capoluogo ed a Bresso) appare di non sempre facile gestione, anche sotto il profilo dell'accoglienza dei richiedenti protezione ed asilo.

Il territorio della città metropolitana milanese, inoltre, è strettamente legato alle province limitrofe con cui, di fatto, rappresenta una sola grande area ad alta conurbazione.

Questa zona, che riveste particolare rilevanza nel panorama economico e finanziario nazionale, stimola ormai da diversi decenni l'interesse della criminalità organizzata (anche di tipo mafioso).

Ne consegue che il relativo territorio, che tra l'altro gode anche di facili collegamenti viari ed aeroportuali con l'estero, è naturalmente esposto alla diffusione di molteplici fenomeni criminali con l'interazione e sperimentazione di moderni ed efficaci modelli di organizzazione e dei relativi interessi illegali.

Nel milanese sono insediate da tempo storiche componenti della criminalità mafiosa (soprattutto di matrice calabrese, ma anche siciliana, campana e, marginalmente, pugliese) connesse con le rispettive regioni di appartenenza, che hanno sfruttato le opportunità offerte dal territorio (talora influenzando gli assetti ed equilibri criminali nelle aree di origine) per svilupparvi dinamiche criminali legate all'integrazione con l'economia legale<sup>40</sup>, cui si affiancano altre pervasive manifestazioni di criminalità autoctona e di matrice straniera che, favorite da reciproci rapporti di collaborazione, trovano in quest'area un punto di incontro per la conduzione di illeciti, talvolta anche caratterizzati dalla transnazionalità.

Le mafie non perseguono il controllo "militare" dell'area, ma operano sottotraccia (evitando il più possibile di esporsi all'allarme sociale derivante da faide e regolamenti di conti), in un regime di collaborazione estraneo alle realtà d'origine, gestendo lucrose attività legali ed illegali ed alimentando circuiti di riciclaggio che coinvolgono gruppi finanziari nazionali e, in qualche caso, anche esteri.

La criminalità organizzata ha difatti saputo insinuarsi, a tal fine anche trasferendo e collocando nel milanese propri affiliati, in diversi settori (edilizia - anche stradale - e movimento terra ed inerti, servizi logistici, forniture alimentari, immobiliare e finanziario, commerciale, ristorazione, cooperative, intrattenimento in locali notturni, giochi *on-line*), diffondendovi un clima di omertà o persino collusivo.

<sup>38</sup> Pari a 3.208.509 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2015.

<sup>39</sup> La popolazione straniera residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2015, ammonta a 446.462 persone, quasi il 9% del totale in Italia, con una presenza più numerosa di persone di nazionalità egiziana, filippina, romena, cinese, peruviana, ecuadoriana, albanese, srilankese, marocchina ed ucraina, ovviamente al netto dei numerosi extracomunitari irregolari.

<sup>40</sup> Supportata oltre che dal riciclaggio e impiego di capitali illeciti, anche da casi di esercizio abusivo dell'attività creditizia e reati fiscali (ad esempio mediante le false fatturazioni).

In particolare, le propaggini ndranghetiste, capillarmente presenti nel territorio, hanno operato il progressivo consolidamento d'interazioni fra organizzazione mafiosa e segmenti della P.A.<sup>41</sup>, della politica (che manifestano una certa permeabilità) e dell'imprenditoria<sup>42</sup> (che fungono per i sodalizi da c.d. "capitale sociale"), nonché l'orientamento verso un profilo economico-imprenditoriale, attraverso la gestione di affari apparentemente leciti ed il reinvestimento o riciclaggio attraverso canali transnazionali dei relativi proventi.

Sul territorio continuano per altro verso ad emergere casi di corruzione, concussione<sup>43</sup> ed abuso d'ufficio da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti attraverso turbative d'asta), anche in settori sensibili per la comunità (ad esempio quello sanitario), o quantomeno agevolanti la commissione di illeciti mediante condotte omissive. Tali episodi, per quanto avulsi da contesti di criminalità mafiosa, marcano cointeressenze affaristico/criminali tra esponenti del mondo politico/istituzionale ed imprenditori, funzionali all'aggiudicazione di appalti pubblici, denotando una certa vulnerabilità della Pubblica Amministrazione rispetto ad ingerenze esterne.

Da segnalare lo scioglimento nell'anno 2013 del Consiglio comunale di Sedriano<sup>44</sup>, in relazione all'ingerenza della criminalità organizzata calabrese, di fatto interessata al condizionamento degli apparati amministrativi locali, spesso perseguendo rapporti di tipo corruttivo tesi all'affidamento di appalti per imprese collegate.

Tale dinamica, in generale, appare impattare negativamente su settori primari, avendo ad esempio evidenziato che i Piani Generali del Territorio sono notevolmente esposti ad interferenze illecite.

L'attenzione delle Forze di polizia e dell'Autorità Giudiziaria, dunque, si sta allargando verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata ed economica (in cui si mescolano attività illegali e lecite di imprese, professionisti e specialisti di settore), nell'ottica della fondamentale rilevanza della comprensione dei meccanismi di costruzione/gestione del suo "capitale sociale" per conoscere pienamente la compenetrazione mafiosa nell'economia legale. Le crescenti situazioni di connivenza e/o ingerenza consentono ai sodalizi (in particolare di 'Ndrangheta, ma secondariamente di Camorra e Mafia siciliana) di perseguire efficacemente la propria vocazione imprenditoriale, ricorrendo solo selettivamente ad atti di intimidazione<sup>45</sup>, la cui analisi costituisce un valido sostegno per l'attività investigativa ed una "spia" della penetrazione mafiosa.

---

<sup>41</sup> Episodicamente anche tra le Forze dell'Ordine/pubblici Ufficiali.

<sup>42</sup> Utile tanto all'imprenditore, per imporsi in posizione dominante ed avere accesso privilegiato ad appalti pubblici o al credito, quanto all'organizzazione criminale per ottenerne in cambio risorse, servizi ed altre utilità.

<sup>43</sup> Episodicamente imputabili appartenenti alle Forze dell'Ordine.

<sup>44</sup> La cui gestione commissariale è stata prorogata fino all'ottobre 2015 ed il successivo 15 novembre si sono svolte le elezioni con il rinnovo dell'Amministrazione comunale.

<sup>45</sup> Peraltro sul territorio attentamente monitorati, anche in chiave di prevenzione. In proposito, sebbene non specificamente collegabili ad intimidazioni mafiose, si segnalano ad esempio l'esplosione di ordigni/colpi d'arma da fuoco o il verificarsi di incendi nei confronti di ditte, attività commerciali, agenzie giornalistiche e private abitazioni, o in danno di autovetture (anche di operatori di polizia), ma anche l'intercetto di buste contenenti proiettili e gravi minacce.

Una minor frequenza delle manifestazioni criminali attribuibili a soggetti di Cosa nostra, Camorra e Sacra Corona Unita appare plausibilmente riconducibile tanto ai buoni risultati dell'attività di contrasto - sia a livello locale che nazionale - quanto anche alla pervasività del radicamento e alla forza maturati, nel tempo, dalla criminalità di ceppo 'ndranghetista, ormai centro degli interessi criminali di quest'area, da cui promanano situazioni di assoggettamento ed omertà.

Nella consapevolezza della centralità, per il contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni a loro direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto in questa città metropolitana risultati maggiormente significativi in ordine al numero e valore dei beni sequestrati (beni mobili<sup>46</sup> ed aziende, ma anche immobili), rispetto alle confische definitive (principalmente beni immobili, ma anche mobili<sup>47</sup>).

### 'Ndrangheta

La mappatura delle organizzazioni criminali calabresi (soprattutto reggine, ma anche crotonesi, catanzaresi e vibonesi) le vede presenti tanto nel Capoluogo, quanto in numerosi comuni dell'area metropolitana milanese. Tra esse, si segnalano in particolare: tra le più potenti e meglio organizzate sul territorio la cosca "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo (RC); per i centri urbani di Corsico, Buccinasco, Trezzano sul Naviglio e Cesano Boscone le cosche di Platì (RC), in particolare i "Barbaro-Papalia" cui si affiancano i "Pelle-Vottari" di San Luca (RC); a Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio i "Facchineri"; a Bareggio e Buccinasco i "Musitano" di Platì (RC); a Bollate e Garbagnate Milanese i "Morabito-Mollica" di Africo (RC), mentre a Bresso i "Flachi". Altre cosche per lo più ma non soltanto reggine in ordine alle quali si segnalano interessi in quest'area metropolitana sono i "Valle-Lampada", i "Bellocco", i "Condello-Imerti-Fontana", i "Pesce", i "Libri", i "Paviglianiti", "Latella-Ficara", "Piromalli-Molè", "Mazzagatti-Ferraro", "Commisso", "Leuzzi", "Pangallo", "Molluso", "Sergi", "Trimboli", "Perre", "Manno", "Mazzaferrò", "Nicoscia", "Garofalo", "Gallace-Novella", "Giacobbe", "Ciampà" e "Mancuso".

Anche per il Capoluogo si confermano numerose cosche di 'Ndrangheta: i "Valle-Lampada", i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica" (con legami parentali), i "Libri-De Stefano-Tegano", gli "Strangio", i "Facchineri", i "Bellocco", i "Romeo 'U Staccu", i "Flachi" ed i "Pesce" (legati da vincoli parentali), i "Barranca", i "Mancuso",  
i  
"Barbaro-Papalia", gli "Iamonte" e gli "Arena".

Tali sodalizi, in un quadro di reciproche alleanze, mantengono buoni rapporti "d'affari" con gli altri gruppi, anche di origine siciliana o stranieri, e manifestano interessi in diverse attività illecite tra cui il narcotraffico (anche internazionale), l'usura e le estorsioni, i delitti contro il patrimonio o la persona, i traffici di rifiuti nonché operazioni di esercizio abusivo del credito, riciclaggio e reimpiego di capitali e beni di provenienza delittuosa.

<sup>46</sup> Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro, ma anche beni mobili registrati.

<sup>47</sup> Che comprendono titoli, quote societarie, depositi bancari e somme di denaro.

In ordine alle suddette presenze 'ndranghetiste e partendo dall'ormai acclarata dimostrazione anche giudiziaria dell'unicità, pure in territorio lombardo, della 'Ndrangheta, l'attività investigativa esperita ne ha finora consentito di "mappare" la radicata, stabile e capillare esistenza di "locali" a **Milano, Solaro, Legnano, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico**, ove operano con una certa autonomia e - unitamente a quelle individuate in diverse altre province lombarde - riferibili alla struttura di coordinamento intermedio denominata "La Lombardia" (rispondente alla sovrastruttura in Calabria, ove ogni "locale" ha le proprie radici e continua ad intrattenere stretti rapporti).

La 'Ndrangheta vanta in questo territorio metropolitano un insediamento plurigenerazionale delle proprie cellule operative, il che spiega la presenza anche di soggetti non di origine calabrese, affiliati alle "locali" con "cariche" e "doti", secondo gerarchie prestabilite<sup>48</sup> e mediante cerimonie e rituali (le c.d. "mangiate", veri e propri *summit* mafiosi) tipici dell'associazione. Questa mafia conferma, dunque, regole di compartimentazione territoriale e compagini a forte connotazione familiare che continuano ad operare in maniera sostanzialmente autonoma, affiancando tuttavia al proprio vantaggio quello collettivo (in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione in parola sopravviva alle forme di competizione), evidenziando persino episodi di mutuo soccorso (sostegno economico) tra i gruppi criminali.

I clan calabresi mantengono attenzione per il settore edilizio/lavori stradali e per il movimento terra, di cui hanno una posizione dominante<sup>49</sup> (e che non richiede particolare specializzazione e contenuti tecnologici) ma, più in generale, verso ogni ramo economico che le consenta "investimenti" di capitali illeciti e l'acquisizione del controllo di attività imprenditoriali.

Un *business* strategicamente perseguito dalle articolazioni della 'Ndrangheta risiede difatti nell'inquinamento degli appalti pubblici che alcuni sodalizi, in particolare quelli calabresi (ma anche siciliani e, marginalmente, campani), seguono con attenzione collocando imprese nei relativi subappalti<sup>50</sup>. Al fine di prevenire e contrastare tali intromissioni, a molteplici attività di prevenzione e controllo (sia a livello locale che centrale), che hanno negli ultimi anni consentito l'adozione di numerosi provvedimenti interdittivi antimafia, viene affiancato con continuità l'accesso ispettivo presso i cantieri, tanto del Capoluogo che in diversi altri comuni della città metropolitana.

## Cosa nostra

Per quanto riguarda la presenza di Cosa nostra, va preliminarmente annotata la conferma di stretti rapporti d'affari, in particolare nel narcotraffico e per la gestione di attività economiche, tra i sodali siciliani e quelli calabresi, sulla base di equilibri raggiunti da tempo e sinora mai scalfiti. In particolare, i siciliani hanno stipulato con i calabresi una sorta di *pax* mafiosa giustificata dalla libertà di gestire (talvolta sinergicamente) lucrose attività illegali, tra cui il citato traffico di sostanze stupefacenti.

<sup>48</sup> Il potere di conferire "doti" rileva ancor più dell'impartire sanzioni, in quanto quest'ultimo mette in cattiva luce chi le irroga.

<sup>49</sup> Si stanno tuttavia cogliendo interessi, in tale ultimo settore e relativamente ad imprese nel ramo degli inerti, anche sul conto della mafia siciliana.

<sup>50</sup> Tentativi di intromissione mafiosa, oltre che per l'Expo di Milano, sono stati scoperti in altri importanti lavori pubblici come la tangenziale esterna di Milano.

Sebbene nel complesso meno invasiva della criminalità calabrese, a Milano e marginalmente nel suo *hinterland*<sup>51</sup>, si evidenzia la presenza di qualificate propaggini di Cosa nostra siciliana, alcune radicatesi da tempo in questo territorio, ove conducono attività imprenditoriali apparentemente lecite (strumentali al reinvestimento di capitali illeciti mediante figure professionali competenti) unitamente ad illeciti tradizionali, non interrompendo i legami con le organizzazioni di riferimento.

Si fa riferimento agli interessi della famiglia di Bolognetta (PA), di un gruppo principalmente costituito da esponenti delle famiglie “Cagnetti” e “Perspicace”, della famiglia di Pietraperzia (EN), di elementi<sup>52</sup> facenti capo ad esponenti delle famiglie “Iacono” e “Godini” di Vittoria (RG), alla famiglia palermitana “Mangano” ed a quella di “Partanna” (TP), attive nel narcotraffico (anche internazionale) ed in estorsioni, usura, rapine e riciclaggio.

### Camorra

Pur in mancanza di un radicamento effettivo di proprie consorterie sul territorio, i sodalizi camorristici partenopei (e residualmente casertani), denotano una certa intraprendenza nel ritagliarsi spazi d’operatività sia nel traffico di sostanze stupefacenti che in attività di esercizio abusivo del credito, riciclaggio (anche internazionale) e reinvestimento di capitali illeciti (in attività imprenditoriali, per la gestione di locali notturni ed infiltrandosi nell’edilizia), nonché nel settore delle estorsioni e dell’usura.

E’ stato difatti osservato il dinamismo di elementi riconducibili ai clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA) e di soggetti legati ad altri gruppi partenopei quali i “Guida” ed i “Nuvoletta”.

### Criminalità organizzata pugliese

La criminalità organizzata pugliese risulta presente in modo marginale, interessandosi di attività riferibili al traffico di sostanze stupefacenti; in particolare sono attivi ex affiliati al clan “Piarulli-Ferraro” di Cerignola (FG), da tempo trapiantati nel milanese ma in stretto collegamento con esponenti della criminalità foggiana e barese.

**Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti** è un *business* illegale fiorente per una vasta platea di soggetti, dallo spessore delinquenziale disparato, tanto importante da generare cartelli tra le cosche e talvolta conflittualità, con collaterali eventi omicidiari ed altri episodi di grave violenza.

La Lombardia ed il milanese<sup>53</sup> in particolare continuano a costituire, nel panorama nazionale, uno dei centri nevralgici per gli scambi di tali sostanze (in larga parte hashish<sup>54</sup>, ma anche cocaina<sup>55</sup> e marijuana<sup>56</sup>, eroina<sup>57</sup> e droghe sintetiche<sup>58</sup>), destinati

<sup>51</sup> In particolare a San Donato Milanese.

<sup>52</sup> In rapporti con la famiglia della Stidda dei “Carbonaro-Dominante” di Vittoria (RG).

<sup>53</sup> Dati statistici di fonte DCSA.

<sup>54</sup> Oltre i 3.394 kg. intercettati nel corso dell’anno 2015.

<sup>55</sup> Complessivamente quasi 207 kg., nel corso dell’anno 2015.

<sup>56</sup> Per oltre 187 kg..

<sup>57</sup> Circa 91 kg., anche con sequestri di un certo rilievo sul piano nazionale (36,5 kg. a Milano).

ad alimentare i mercati dello spaccio nazionale o inseriti in traffici transnazionali che interessano altri Paesi europei o extraeuropei. Tra i molteplici canali di ingresso dello stupefacente è stato rilevato anche l'aeroporto di Linate (MI)<sup>59</sup>.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell'ambito del contrasto ai traffici di droga continua ad evidenziare in quest'area una prevalenza degli stranieri rispetto agli italiani. In questo *business*, ancora ritenuto remunerativo anche dalle mafie autoctone, in particolare tra i sodalizi calabresi (attori di primissimo piano) e siciliani, è stata rilevata l'esistenza di relazioni reciproche e con narcotrafficienti sudamericani o marocchini. Anche le organizzazioni criminali balcaniche (specie albanesi, nonché bulgare) appaiono ben inserite in questo settore illegale.

Gli stranieri sono ormai autonomi nella perpetrazione di tale illecito, talora proponendosi quali fornitori anche per la criminalità autoctona. In ordine all'attività di spaccio, in quest'area non appare necessariamente legata alla malavita organizzata quanto, invece, pure ad una rilevante espressione di criminalità diffusa.

L'analisi degli **episodi estorsivi ed usurari** evidenzia un concreto interessamento da parte della criminalità organizzata<sup>60</sup>, in particolare calabrese e siciliana (ma recentemente pure campana), seguendo da una parte il percorso dell'intimidazione (senza tuttavia spingersi alla penetrazione massiva di settori economici), dall'altra manifestando l'offerta di protezione/collusione<sup>61</sup> in ambito imprenditoriale ovvero, più in generale, il finanziamento delle aziende in crisi (ad elevati tassi d'interesse o per ottenerne benefici per lo sviluppo di autonome attività imprenditoriali e commerciali).

In tale contesto, preso atto che l'esposizione a tali reati è di difficile lettura per la passività delle vittime, reticenti ad "esternare" il loro *status*, va evidenziato un progressivo incremento sul territorio dei casi di estorsione censiti (sostanzialmente residuali, nell'area in esame, le denunce relative a situazioni di usura). In ordine a possibili "spie" di tali attività delittuose, nel 2015 appaiono ancora numerosi (ma in diminuzione) gli incendi, mentre manifestano un sensibile incremento i danneggiamenti seguiti da incendio.

Più in generale le condotte estorsive, oltre ad elementi italiani (anche di origine meridionale) vedono sul territorio milanese un apporto anche in capo a stranieri, tra cui si segnalano gruppi o elementi cinesi o sudamericani (riferibili anche al banditismo giovanile), romeni, africani di varia nazionalità (egiziani, senegalesi, marocchini).

La criminalità organizzata operante nell'area della città metropolitana di Milano, come sopra già accennato, è pure caratterizzata da rilevanti **espressioni di delinquenza straniera** in ordine a numerosi settori illeciti, tanto da conquistare posizioni di rilievo nel narcotraffico, nei traffici di persone (da sfruttare nell'ambito della prostituzione o, più semplicemente, favorite nel loro esodo migratorio illegale che, da Milano, prosegue verso

<sup>58</sup> Quasi 11 kg., nonchè nr. 14.581 dosi, queste ultime con sequestri di grande rilievo sul piano nazionale (nr. 14.000 le pasticche di ecstasy intercettate, nell'ottobre 2015, a Milano).

<sup>59</sup> Ove viene intercettata prevalentemente cocaina, ma anche droghe sintetiche, marijuana ed hashish.

<sup>60</sup> Ponendosi, in relazione alla grande disponibilità di capitali, quale interlocutore privilegiato di coloro che necessitano di finanziamenti.

<sup>61</sup> Attuando, in cambio di tangenti da parte degli imprenditori protetti, pressioni intimidatorie nei confronti di altri debitori.

il Nord-Europa), nel *business* della contraffazione, la commissione di reati contro il patrimonio (in particolare i furti, ma anche rapine e le connesse ricettazioni) o la persona, anche evidenziando conflittualità interetniche o all'interno del singolo gruppo etnico, che ne determinano collaterali criticità d'integrazione.

Complessivamente, relativamente alla città metropolitana milanese, le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria, riferibili agli stranieri denotano nell'anno 2015 un positivo decremento, mantenendo tuttavia una incidenza particolarmente elevata (oltre il 54%) sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

I romeni, che nel milanese rivestono tra gli stranieri (almeno dal punto di vista quantitativo) un ruolo di primo piano nella perpetrazione di condotte delittuose<sup>62</sup>, oltre ad essere specializzati nella commissione di reati contro il patrimonio sono attivi nello sfruttamento della prostituzione di strada (manifestandovi convergenze d'interesse o episodici contrasti specie con gli albanesi), supportato da particolare violenza ed operato anche in danno di minorenni. Gli stessi sono anche abili nella consumazione di truffe e frodi informatiche e confermano interessi nel settore illecito degli stupefacenti (con albanesi o marocchini), emergenti (nel Capoluogo) anche per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (in proposito si segnala che, talora, elementi romeni vengono trovati sul territorio in possesso di documenti falsi).

Sul loro conto vengono pure censiti gravi delitti contro la persona (violenze sessuali, ed episodicamente le lesioni o il sequestro di persona) ed appare ampia la casistica delle attività predatorie praticate, ad esempio i furti (in danno di esercizi commerciali, ma anche abitazioni o aziende), le rapine (spesso in esercizi commerciali o farmacie), che talora si sviluppano in contesti di carattere regionale o anche più ampi oppure evidenziano il concorso con soggetti di altra nazionalità (ad esempio italiani o albanesi), i borseggi e le estorsioni, con la collaterale attività di ricettazione.

Per i magrebini, specie marocchini e tunisini, organizzati prevalentemente in gruppi ancora privi di organizzazione verticistica, risulta di rilievo primario (almeno sul piano quantitativo) il numero degli illeciti censiti sul territorio che evidenziano, tra le altre cose, un consolidato interesse nei traffici di sostanze stupefacenti (hashish, eroina e cocaina, anche in situazioni di politraffico, sovente importate dal Marocco o dall'Olanda - rispettivamente via Spagna e Germania -, ove vantano contatti con connazionali e, anche, con fornitori albanesi), talora evidenziando sinergie con i sudamericani, la criminalità autoctona e, più in generale, con soggetti italiani. Il relativo smercio, oltre all'area in esame, appare talvolta coinvolgere contesti territoriali ben più vasti. Un concreto interesse per questo settore illecito (specie in relazione allo spaccio) si rileva, parimenti, sul conto di elementi egiziani (cui vengono intercettati, episodicamente anche di concerto con marocchini o tunisini, quantitativi non trascurabili di hashish, ma anche cocaina, marijuana ed eroina), anch'essi in quest'area metropolitana molto attivi sotto l'aspetto della delittuosità complessiva.

La criminalità riconducibile ai soggetti nordafricani è ulteriormente arricchita dalla frequente commissione di delitti contro la persona (gravi lesioni e minacce, ma anche omicidi volontari, violenze sessuali ed episodi di sequestro di persona), connotati dall'utilizzo di armi da taglio, e di delitti contro il patrimonio<sup>63</sup> (oltre a furti<sup>64</sup> e rapine<sup>65</sup>,

<sup>62</sup> Si precisa, in proposito, che parte dei romeni che delinquono è di fatto di origine nomade (stanziali in campi nomadi dell'area in esame).

<sup>63</sup> Anche in concorso con italiani.

episodicamente la ricettazione), per lo più riconducibili a contesti di crimine diffuso. Per il favoreggiamento dell'immigrazione/permanenza di clandestini si rileva sporadicamente l'interesse in particolare da parte degli egiziani<sup>66</sup>, che talvolta vengono segnalati anche per contrabbando di tabacchi e contraffazione o in relazione alla commissione di truffe.

La delinquenza albanese si caratterizza per il ricorso a metodi violenti nella perpetrazione dei reati e la disponibilità di armi (anche da sparo), suscitando pertanto allarme nella comunità. Essa si dimostra competitiva nei settori illeciti del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti<sup>67</sup> (cocaina ed eroina, nonché marijuana) ed il relativo spaccio e nello sfruttamento della prostituzione<sup>68</sup> anche di minori (illecito alla base di cruenti contrasti sia in ambito intraetnico, che con appartenenti a gruppi criminali romeni, con i quali stanno tuttavia maturando anche sinergie), attività che in qualche caso si sviluppa anche in contesti territoriali molto ampi, addirittura transnazionali.

Numerosi anche i casi di albanesi coinvolti<sup>69</sup> nella perpetrazione di reati contro il patrimonio (furti - spesso in abitazioni ed esercizi commerciali, o di autovetture - e rapine, talvolta allargati alle province limitrofe e consumati con caratteri di serialità o spregiudicatezza, e relativa ricettazione), non disdegnando il commercio di armi e il favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina<sup>70</sup>. Talvolta lo sfruttamento del meretricio risulta per gli albanesi connesso a parallele attività nel settore degli stupefacenti.

La criminalità centro-sudamericana (che in ordine alla delittuosità complessiva manifesta maggior intraprendenza in capo a peruviani ed ecuadoregni) appare interessata al traffico anche internazionale (a partire da quell'area geografica) e spaccio di sostanze stupefacenti<sup>71</sup> (cocaina, ma anche hashish, marijuana o ketamina, talora con situazioni di politraffico), ove manifesta connessioni sia con la delinquenza italiana che con i marocchini.

Appaiono poi frequenti, tra i sudamericani, gravi reati contro la persona ove soggetti salvadoregni (ma anche ecuadoriani o brasiliani) si rendono responsabili (pure per futili motivi) finanche di episodi di omicidio volontario, ma a carico di elementi di estrazione latino-americana ricorrono le lesioni personali (imputabili ad ecuadoregni e salvadoregni, dominicani, peruviani, cubani), risse o maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali (da parte di ecuadoregni e, episodicamente, di peruviani), che si sommano alla conduzione di attività predatorie (sia furti, non infrequentemente in abitazione<sup>72</sup>, che rapine), episodi che in genere appaiono espressione di una criminalità diffusa maturata in contesti di aggregazione interetnica (tra soggetti di estrazione centro-sudamericana, talvolta compartecipati da italiani o elementi di altre nazionalità).

<sup>64</sup> Diversi gli episodi di furto con destrezza, in esercizi commerciali o nei confronti di autovetture, talvolta anche in danno di abitazioni.

<sup>65</sup> Numerose quelle consumate nella pubblica via ed in danno di esercizi commerciali.

<sup>66</sup> Collaborati da italiani e magrebini, oppure nel contesto di reti criminali multietniche di matrice eritrea.

<sup>67</sup> Ormai reperite direttamente nelle zone di produzione.

<sup>68</sup> Di donne albanesi, romene o di altra nazionalità.

<sup>69</sup> Anche unitamente a soggetti di altra nazionalità, ad esempio romeni o sudamericani.

<sup>70</sup> In merito si segnalano, tra l'altro, anche diversi casi di falso documentale.

<sup>71</sup> Che vedono coinvolti, ad esempio, elementi brasiliani, ecuadoriani, cubani, peruviani e colombiani.

<sup>72</sup> Ma anche con destrezza o con strappo, su auto in sosta ed in esercizi commerciali.